LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 6-7 Novembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 263 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-009 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre [illegible] | Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Capo del Governo riassume i Ministeri della Marina e dell'Aeronautica

Il generale di Squadra aerea Valle nuovo sottosegretario all'Aeronautica e l'ammiraglio Cavagnari sottosegretario alla Marina -- S. E. Sirianni alla presidenza e alla direzione della "Cogne„

Il Maresciallo dell'Aria S. E. Balbo nominato Governatore della Libia

ROMA, lunedì sera.

Con decreti in corso di registrazione S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Giuseppe Sirianni da Ministro della Marina e di S. E. Italo Balbo Maresciallo dell'Aria, da Ministro dell'Aeronautica.

Sono state accettate anche le dimissioni presentate dai Sottosegretari Russo per la Marina e Riccardi per la Aeronautica.

Con decreti in pari data S. M. il Re ha riaffidato i due ministeri della Marina e dell' Aeronautica al Capo del Governo.

E' stato nominato alla carica di Sottosegretario dell'Aeronautica il generale di Squadra aerea Valle e a Sottosegretario della Marina l'ammiraglio Cavagnari.

S. E. il Maresciallo Balbo è stato nominato Governatore della Libia al posto del Maresciallo d'Italia Badoglio, che compirà nei prossimi giorni il suo quinquennio.

S. E. Sirianni assumerà la presidenza e la direzione della "Cogne„.

A entrambi i Ministri uscenti sono giunte cordiali lettere autografe da parte del Capo del Governo. (Stefani)

L'entusiastico omaggio di 4000 operai vercellesi al Duce

La massa dei lavoratori, adunata in Piazza Venezia, esprime il suo incontenibile entusiasmo a Mussolini che saluta romanamente dal balcone di Palazzo Venezia. (Foto L.U.C.E.).

Le crisi in Germania

I prezzi aumentano

Le ripercussioni dei dazi protettivi - Il costo del formaggio cresciuto del 30% e quello delle verdure del 24%

Berlino, lunedì sera.

Nel corso di quest'anno i prezzi di molte derrate alimentari sono aumentati; non già che abbia oscillato il valore della moneta tedesca, essendo il marco rimasto stabilissimo dacchè Hitler salì al potere; trattasi invece dell'effetto di provvedimenti intesi a risollevare l'agricoltura.

Praticamente immutato rimase il prezzo del pane e dei cereali. Molto tempo prima dell'avvento di Hitler il sistema daziario portò i grani nazionali ad un livello più che doppio dei prezzi mondiali. Il pane bigio comune costa 33 *pfennig* il chilo (lire 1,50) a Berlino; in altre città il prezzo oscilla dal 25 al 40 *pfennig*. Sono press'a poco gli stessi prezzi dello scorso inverno.

La stabilità del prezzo del pane contrasta con l'ascesa d'altri prodotti dell'agricoltura. Il burro costa ora marchi 3,40 il chilo; nell'aprile ne costava 2,40. Nello stesso periodo il formaggio aumentò del 30 per 100, la panna del 25 per 100. Il prezzo del latte non salì proporzionalmente. Il consumatore berlinese paga il latte 24 *pfennig* il litro (lire 1,10), press'a poco come lo scorso inverno. Ma i produttori ottengono di più dai rivenditori, che non in passato; il loro prezzo, che varia dagli 11 ai 12 *pfennig* da luogo a luogo, è aumentato da 2 a 3 *pfennig* in otto mesi. La stabilità del prezzo di rivendita del latte è assicurata dalle autorità, che vigilano affinchè il consumatore non paghi prezzi aumentati di più di quanto aumenti eventualmente il prezzo dei produttori.

I dazi protettivi e una tassa proibitiva sulla margarina hanno fatto salire il prezzo del lardo da marchi 1,20 il chilo (lire 5,40) — quale era il prezzo del maggio — a marchi 1,96 (lire 9 quasi) nell'ottobre. Il prezzo della margarina è più che raddoppiato dal febbraio in poi ed è presentemente di marchi 1,40 (lire 6,30) il chilo.

Un uovo costa ora a Berlino 11 *pfennig* (mezza lira) in media, contro 9 in aprile. Dal febbraio in qua, le verdure sono aumentate di prezzo del 24 per cento. Salito è pure il prezzo della carne: un chilo di carne di porco costa circa marchi 1,53 (lire 6,90) il chilogramma, contro 1,33 nell'aprile.

La Finlandia «umida»

La fine del proibizionismo e i suoi contradditori risultati

Helsingfors, lunedì sera.

La Finlandia, che come è noto precedette gli Stati Uniti nel revocare il divieto delle bevande alcooliche, non ha affatto ottenuto risultati nettamente favorevoli con tale provvedimento. Gli effetti della revoca, anzi, presentano un quadro così pieno di contraddizioni, che ambedue i partiti contendenti nel caso del proibizionismo possono continuare la vecchia contesa con la stessa fede nella propria ragione con la quale lottavano al tempo della proibizione.

Certo, v'entra anche una buona dose di gusto della lotta. Se ad esempio le statistiche ufficiali segnalano, dalla fine della proibizione in poi, un minor numero d'arresti per ubriachezza, nella misura del 19 per cento in meno, ciò per il partito degli «umidi» è tutto effetto della revoca della proibizione. La libera facoltà di bere — argomentano essi — ha tolto all'uso dell'alcool il sapore del frutto proibito. Gli «asciutti», all'opposto, vorrebbero spiegare il regresso degli arresti con una semplice rilassatezza dello zelo poliziesco. Se uno, prima, era arrestato per ubriachezza, ora — dicono — la polizia lo accompagna pietosamente a casa.

Se poi gli avversari del proibizionismo si aspettavano, quale effetto della sua soppressione, un regresso della criminalità, s'ingannarono anche in questo. Precisamente dacchè si revocò il divieto dell'alcool, si registra anzi un aumento non trascurabile degli assassinii ed omicidii. Il primo semestre senza proibizionismo — dal luglio al dicembre 1932 — registrava 197 tra assassinii e omicidii colposi; per gli stessi mesi dei cinque anni precedenti, anni di proibizionismo, si ebbero invece: 162 casi nel 1927; 185 nel 1928; 186 nel 1929; 157 nel 1930 e 170 nel 1931.

Tuttociò dimostra, se mai, che fausti od infausti fenomeni sociali non sogliono derivare da cause così semplici. Ma entrambi i partiti, proibizionisti e antiproibizionisti, credevano che le cose presentassero tale carattere di semplicità, ed errarono entrambi: prima gli «asciutti», con le loro speranze di felici effetti della proibizione, ed ora, a quanto pare, gli «umidi».

L'Anno Accademico dell' Università

solennemente inaugurato stamane alla presenza del Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte e le Autorità cittadine ascoltano la dotta prolusione del prof. Bartoli (Foto Gherlone).

Si è solennemente inaugurato stamane l'anno accademico della R. Università di Torino. La cerimonia, austera ed imponente sempre, ha assunto, per l'ambita, augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il fastoso colore degli antichi tempi.

Lo spettacolo offerto dall'Aula Magna era veramente superbo: lo scintillio delle grandi uniformi, sul nero degli abiti civili, ed il frusciare di seriche ampie toghe, elegantissime, gettate sulle spalle dei componenti il Senato Accademico, in una atmosfera di raccoglimento fervido che non ha esempi, nel suggestivo quadro del secentesco palazzo, creavano, nell'animo degli astanti un'impressione che non si può cancellare.

Tutte le autorità erano presenti di persona: c'era S. E. il Prefetto, la Magistratura al completo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, in grande uniforme, il Segretario Federale, che indossava la divisa di Comandante dei Fasci Giovanili, il Comandante la Divisione, con uno stuolo di ufficiali del Presidio, tutti in grande uniforme, il Podestà, accompagnato dagli alti funzionari del Comune; c'erano le rappresentanze della Scuola d'Applicazione e della Accademia Militare, inviate, con opportuno pensiero, dal Comando degli Istituti.

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato accolto al suo ingresso, sulla soglia dell'Ateneo ove prestava servizio d'onore una centuria della Milizia Universitaria, dal Senato Accademico, al suono della «Marcia del Principe Eugenio» suonata dalla banda presidiaria. Accompagnata Sua Altezza al posto d'onore, il Rettore Magnifico Pivano ha iniziato la cerimonia con un discorso di saluto al Principe, che l'Università ha l'onore di annoverare nel Collegio dei suoi maestri. L'oratore, dopo aver rivolto un pensiero reverente alla memoria del Duca Marinaro, che fu anch'egli dottore honoris causa dell'Università di Torino, e che ora riposa nel sonno eterno nella terra africana, nella sua terra, che egli volle redenta e che tanto amò, passa ad esporre alcuni dati sull'attività accademica, sui risultati ottenuti nell'ultimo anno, e sulle manifestazioni olimpiche e sportive. Il discorso del Magnifico Rettore, che nei punti più salienti è stato sottolineato da approvazioni, ha chiuso con le parole onde il Quadrumviro De Vecchi ha voluto accompagnare, nella stessa aula, il caldo appello ai giovani, perchè essi sentano e sappiano l'immenso peso che viene da una tradizione millenaria. La fine del discorso è stata accolta dal numeroso sceltissimo pubblico con i segni della più manifesta adesione.

La prolusione del prof. Bartoli

Ha preso quindi la parola il prof. Bartoli, il quale, premesso che egli, nel suo dire, sarebbe proceduto per ignes, ha illustrato le origini genuinamente italiane dei dialetti dalmati, non nati, come taluno ha voluto far credere, dal veneto, ai tempi della Serenissima, bensì dallo stesso ceppo che ha dato origine al toscano, al veneto, all'umbro, al pugliese, al siciliano. In Dalmazia si parlava italiano — l'italiano d'allora, s'intende, con le naturali modificazioni e cadenze peculiari — già nell'anno mille. Venezia non fece che sovrapporre il proprio idioma a quello italiano già esistente. Nè potrebbe essere altrimenti, qualora si pensi che la Pannonia e l'Illiria — oggi Dalmazia — furono terre romane, che diedero a Roma fior di legioni.

Un sommo linguista italiano — dice l'oratore — Graziadio Isaia Ascoli, parlando dell'aspetto idiomatico che l'Europa potrà avere «tra qualche secolo, in una civiltà dalle più ampie e rapide spire» preconizzava che l'Europa si sarebbe avviata «in quell'epoca a diventar trilingue, con un solo idioma letterario slavo, uno germanico ed uno romanzo».

L'Ascoli pensava ciò settanta anni fa. Fra gli Stati slavi il più potente era allora, senza alcun confronto, la Russia, tra i germanici l'Inghilterra, tra i neolatini la Francia. Il russo era scritto e letto, per amore o per forza, anche in gran parte della Bulgaria e della Polonia e di altri paesi slavi, e perciò sembrava all'Ascoli, e non solo a lui, che potesse diventare la lingua internazionale fra gli Slavi. L'inglese era molto diffuso, come è pur oggi, negli Stati della Scandinavia e anche in altri Stati di lingue germaniche. E il francese, nei due principati romeni e anche in altri Stati romanzi.

Ma la Guerra del settanta e soprattutto la Guerra mondiale hanno cambiato la faccia all'Europa, anche per rispetto ai confini linguistici e specialmente a quelli delle lingue scritte.

Certamente, anche oggi il russo è compreso in aree vastissime, anche molto lontane dal territorio dove è parlato abitualmente dalla maggioranza della popolazione. Ma quelle aree si estendono nell'Asia, molto più che nell' Europa.

In Europa, le lingue che si possono dire internazionali, nel senso che sono comprese anche fuori dei rispettivi territori nazionali, si riducono oggi principalmente a quattro: e sono, oltre all'inglese e al francese, altre due lingue, comprese specialmente nell' Europa orientale: la tedesca, negli Stati danubiani e nei baltici, e la lingua nostra, nella Penisola Balcanica e in aree vicine ad essa.

Ebbene, coteste quattro sono precisamente le lingue delle quattro grandi nazioni che oggi e da secoli illuminano le vie della civiltà: le quattro Nazioni del Patto Mussolini.

Prima della guerra mondiale il tedesco era assai diffuso, come è noto, nell' Europa d'Oriente, ma ha subito diverse perdite in seguito al tracollo dell'Austria e alla sconfitta della Germania. Ma quali sono precisamente queste perdite?

Chi viaggia ai giorni nostri in Cecoslovacchia e nella Slovenia osserva che il tedesco è in gran parte sparito dalle insegne dei negozi, degli uffici, ecc.: quelle scritte sono in lingua ceca o nella lingua slovacca o nella slovena, e hanno spesso la traduzione in francese.

Anche la lingua nostra si ode molto più che non si crede, di là dei nostri confini orientali. Si ode, o almeno si comprende, non solo in tutti i centri urbani e nei porti della Dalmazia, da Veglia fino a Cattaro, ma anche in quelli dell'Albania e del Mediterraneo orientale, e pure della Romania lontana.

In primo luogo le impronte dell'italiano nei linguaggi balcanici sono profonde e numerosissime: sono legioni di forme e di voci che irradiarono per secoli e secoli da Amalfi e da Genova e poi specialmente da Venezia e da Trieste, e da altri porti italiani, compresi quelli della Dalmazia, veneta e pre-veneta.

Anche un'altra causa facilita e faciliterà sempre più la comprensione della lingua nostra nella Penisola balcanica e nel Levante, ed è il fatto che i giornali italiani vi giungono in gran numero e molto prima che i giornali francesi.

Più efficacemente opera poi un altro fattore, in favore dell'espansione della lingua nostra. Ed è che l'italiano è fra tutte le lingue — comprese le neolatine — quella che più si avvicina alla lingua di Roma. Perciò l'italiano può essere compreso meno difficilmente che qualunque altra lingua moderna e non solo da quelli che hanno studiato il latino. I termini latini abbondano in tutte le lingue civili del mondo e perciò (accenniamo di sfuggita anche a questo) le lingue internazionali, più o meno artificiali, come l'esperanto e sopra tutto l'interlingua del compianto Peano, si possono chiamare in un certo senso lingue latine o neo-latine.

Ma la forza più potente che farà riacquistare alla nostra lingua il posto che essa ebbe durante lunghi secoli e in diversi paesi d'oltremare, e la porterà anche più lontano, quella forza potentissima emanerà dal prestigio irresistibile dell'Italia risorta. Esso è manifesto a tutto il mondo, dopo la guerra e dopo la Rivoluzione, entrambe segni visibili di forza, «manifestazioni di quella capacità e volontà di potenza che sempre sprona i popoli degni di storia».

Il Principe di Piemonte, congratulandosi vivamente con entrambi gli oratori, si è accomiatato poco prima di mezzogiorno, ed è partito, salutato dagli applausi d'una folla imponente che si era andata radunando nel frattempo.

Sir Ugo Mifsud

Sir Ugo Mifsud — capo del Ministero nazionalista di Malta, brutalmente dimesso dal Governatore inglese — è stato sabato acclamato dalla folla per l'onesta ed energica linea di condotta seguita in difesa della italianità di lingua e di cultura del popolo maltese.

Aeroplano americano che si sfascia contro una casa

L'incendio provocato dalla catastrofe -- I due aviatori e cinque inquilini carbonizzati

RED BANK, lunedì mattino.

Un aeroplano della Guardia nazionale, recante a bordo il tenente G. R. Johnson — il quale recentemente comandò una spedizione aerea al Perù — e un sergente, è caduto incendiandosi sopra una casa. L'edificio di legno si è sfasciato, ed è stato immediatamente invaso dalle fiamme.

Nella sciagura hanno perduto la vita i due aviatori e cinque persone che si trovavano nella casa.

Dalle rovine ancora fumanti sono stati estratti i sette cadaveri carbonizzati.

Scrittrice cieca ricevuta dalla Regina

Pisa, lunedì sera.

S. M. la Regina ha ricevuto, ieri mattina, a San Rossore, la cieca signorina Rutili Giulia, autrice del libro «Con gli occhi dell'anima», libro che S. M. la Regina si è degnata accogliere.

La Sovrana ha intrattenuto, con materna affettuosità, la signorina Rutili in cordiale colloquio.

Il professore Roux

Il più recente ritratto del prof. Roux, direttore dell' Istituto Pasteur e scienziato di fama mondiale, morto ieri l'altro, all'età di ottant'anni, a Parigi.

22 milioni di visitatori all' Esposizione mondiale di Chicago

Chicago, lunedì mattina.

Alla mezzanotte del 31 ottobre la Esposizione mondiale «Un secolo di progresso» ha chiuso le sue porte. Gli organizzatori possono andar lieti e orgogliosi dell'Esposizione, che fu un pieno successo.

Oltre 22 milioni di persone, venute da ogni parte del mondo, visitarono la esposizione. Essi rappresentarono non meno di 74 nazioni; ne affluirono da Tokio e dalla Città del Capo, da Roma, Parigi, Berlino e Londra, da Sydney e da innumerevoli altre città e luoghi. Il grosso dei visitatori fu, naturalmente, americano. Si calcola che ogni sei cittadini degli Stati Uniti uno sia stato all'esposizione. Intensissima fu specialmente l'affluenza di visitatori dagli Stati limitrofi del Michigan. Le spese della esposizione erano coperte già prima dell'apertura di essa, sicchè il successo finanziario non deve esser lontano dalla cifra record dei visitatori.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	69 40	69 40
100	Id. f. c.	69 675	69 75
100	Consol. 5% c.	84 10	84 15
100	Id. f. c.	84 40	84 635
100	I.R.I. 4,50%	486 50	486 50
500	Torino 6% c.	508 50	508 50
500	Torino 5% c.	486 50	486 —
500	S. Paolo 5%	502 —	502 —
500	S. Paolo 5,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	349 25	349 —
500	Id. fer. 4,50%	488 —	488 —
100	B.T. Nov. 1934	100 90	101 25
100	B.T. Nov. 1940	106 —	105 —
100	B.T. Nov. 1941	105 —	105 —
100	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1745 —	1750 —
500	Banca Comm.	893 —	893 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	I. Mobiliare	535 —	535 —
250	Mediterranea	424 —	431 —
250	Meridionali	635 50	641 —
250	Lloyd Sab.	41 —	43 50
250	Navigaz. A. I.	84 —	84 —
25	Cirié-Lanzo	173 —	176 —
20	Italiana Gas	11 60	11 90
250	Sitge	28 25	28 25
250	Elettr. A. I.	86 —	86 —
125	Sip	33 1/8	33 11/16
20	Terni	153 —	151 —
100	F. C. E.	71 25	73 1/8
100	Savigliano	302 —	302 50
100	Nebiolo	109 —	108 —
125	Bauchiero	186 —	187 —
50	Tedeschi	70 50	71 —
200	Fiat	239 —	283 —
25	Monte Amiata	36 —	37 —
200	Montecatini	121 50	123 75
100	Olicenest	183 —	183 —
250	Montepone	201 —	201 75
25	Schiapparelli	4 25	4 50
50	Mira Lanza	33 —	36 —
150	Cis	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	413 —	415 —
100	Florio	38 —	37 —
500	Viscosa	189 11/16	195 —
25	Vall. Lanzo	20 —	20 3/8
250	Lane Borg.	1325 —	1301 —
250	Beni Stabili	215 —	215 —
500	Cartiere Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	137 —	127 —
25	Pittaluga	4 50	4 50
65	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 74,35; Londra 59,40; Svizzera 368,05; New York 12,20.

Esposizione fotografica al Dopolavoro «Fiat»

Il gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat ha inaugurato ieri mattina, alle ore 9,30, nelle sale della palazzina di corso Moncalieri, una interessante Mostra: oltre 200 opere di 30 espositori. In breve volgere di anni il Gruppo ha raccolto numerosi dilettanti che si sono affinati, perfezionati, ed alcuni dei quali hanno perfino esposto con successo all'ultimo salone internazionale di fotografia. Oltre il cinquanta per cento degli espositori è costituito da operai che all'inizio non avevano alcuna dimestichezza con apparecchi fotografici ed ignoravano ogni inerente procedimento chimico. Incoraggiati dall'esempio dei più provetti, essi sono divenuti appassionati e buoni fotografi dilettanti: ora il Gruppo, nel suo complesso, primeggia sugli altri consimili dopolavoristici.

La cerimonia della inaugurazione è stata semplicissima: vi presenziavano il presidente del Dopolavoro Fiat ing. Vandone; il presidente del Gruppo fotografico prof. Calcagno; l'avv. Carlo Baravalle, direttore per la fotografia del Dopolavoro Provinciale, e l'avv. Bologna. Questi ultimi, due noti nel campo della fotografia artistica dilettantistica e notissimi per avere conquistato ambiti premi in esposizioni italiane e straniere.

Alcune parole di presentazione dell'ing. Vandone, un breve discorso del prof. Calcagno per illustrare le opere presentate, quindi ha parlato l'avv. Baravalle per tracciare a sommi capi un quadro del movimento fotografico dilettantistico, soffermandosi a precisare lo sviluppo ed i successi ottenuti in questi ultimi anni dai dilettanti italiani, i quali non solamente stanno alla pari coi quelli di Nazioni dove precedentemente la fotografia aveva incontrato maggior favore, ma per la genialità della scelta dei soggetti, per l'originalità delle concezioni ed anche sul terreno dei procedimenti chimici, molte volte primeggiano.

Erano presenti alla cerimonia tutti gli espositori ed una folla di altri dopolavoristi. Dopo i discorsi si è iniziata la visita della Mostra. Tutte le [illegible] opere meriterebbero un [illegible], ma poichè ciò non è consentito da una breve cronaca, ci limiteremo a ricordare alcune delle più significative. Del Ferrero [illegible] fotografie fra cui una galleria di cavalli in libertà nelle praterie brasiliane che può considerarsi un piccolo capolavoro. Dello stesso autore, un angolo di giardino, bello per la fusione delle masse di verzura, ed un leone sorpreso a sbadigliare di noia, offrono [illegible] pregi. Il [illegible] ha anch'esso una buona serie di opere originalissime, come pure il [illegible]. Il Calcagno fotografie che si distinguono per il taglio del quadro e la particolare illuminazione, e il [illegible], che si è cimentato con successo nelle concezioni novecentiste. La indimenticabile visita della Maestranza della Fiat ha offerto al Bordiga l'occasione di ritrarre alcune artistiche fotografie, fra cui un originalissimo aspetto della Via dell'Impero che ha per sfondo il Colosseo, eseguita di notte mentre passavano le automobili.

Di tutte le gite dopolavoristiche fatte nell'anno si trova in questa Mostra una documentazione. Vedute di montagna, di pianure, di mare, laghi, boschi e fiumi; in ciascun luogo l'occhio esperimentato del dilettante fotografo ha saputo cogliere un soggetto di particolare bellezza. Al paesaggio fanno riscontro i fiori, la natura morta ed anche i ritratti. Uno degli espositori, [illegible], si è perfino cimentato nel nudo, il quale offre difficoltà non [illegible] ai pittori ed agli scultori, ma anche ai fotografi.

La Mostra, nel suo complesso, è tale da interessare: essa dimostra che i dopolavoristi lavorano d'impegno, che essi si impongono e cercano di risolvere tutti i problemi che incontrano tutti coloro che anche con mezzi meccanici cercano di formare impressioni artistiche: problemi di prospettiva, di proporzione, di chiaroscuro, di movimento di masse, ecc. Questa serietà di intenti si riscontra nei risultati che abbiamo annunciato, risultati favorevolissimi che dimostrano quanto vivo interesse suscita la fotografia nel campo dopolavoristico.

La Mostra resta aperta nei giorni feriali dalle 20,30 alle 22,30 e nei giorni festivi dalle 9 alle 20,30.

La nuova sistemazione del Gruppo Sip

presentata all'assemblea degli azionisti

La relazione del dimissionario Consiglio d'Amministrazione — Il distacco delle aziende telefoniche raggruppate nella «S.T.E.T.» con un capitale di 400 milioni - L'opera dell'Istituto per la Ricostruzione industriale e l'emissione delle nuove Obbligazioni

Nel grande salone delle adunanze nel Palazzo dell'Elettricità in via Bertola 40 è stata convocata oggi, alle ore 15, l'attesissima assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Sip. Quantunque attraverso la pubblicazione dei provvedimenti di carattere finanziario presi dall'I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale) si conoscesse ormai la soluzione a cui si era addivenuti, l'interesse degli Azionisti appare vivissimo, specialmente per quello che si riferisce alla composizione del nuovo Consiglio d'Amministrazione che dovrà sostituire il precedente dimissionario.

Compiute le formalità consuete, si dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, distribuita stampata agli Azionisti.

Riduzione delle dimensioni dell'Azienda

Premesso che gli organi creati dal Regime si sono occupati del grave problema adottando le misure più idonee per addivenire alla sistemazione del Gruppo, ispirandosi, oltre che a direttive e criteri di ordine generale, alla più benevola comprensione degli interessi degli Azionisti, a carico dei quali si erano ripercosse le conseguenze della mutata congiuntura economica e delle condizioni particolari nelle quali il Gruppo S.I.P. si era venuto a trovare, la Relazione, che vedremo di riassumere nelle linee essenziali, così prospetta la situazione:

«E' stato riconosciuto che la struttura del Gruppo aveva assunto proporzioni troppo ampie perchè un comando unico potesse governare con efficacia i vari congegni, attesa anche la eterogeneità di alcuni rami nei quali il Gruppo esplicava la sua attività. Così l'unione in una unica organizzazione dei servizi inerenti alle concessioni telefoniche con quelli relativi alla produzione ed alla distribuzione dell'energia elettrica non era giustificata da alcuna necessità funzionale dei servizi stessi, mentre le peculiari esigenze di ciascun ramo di attività, rendendo indispensabile la risoluzione di problemi complessi, richiedevano nella separazione e comandi distinti.

Scorporazione delle Aziende Telefoniche

«Ragioni attinenti ad una più propria e più economica condotta delle imprese e necessità di carattere finanziario hanno quindi consigliato la cessione delle interessenze negli affari telefonici. La cessione permette al Bilancio un alleggerimento dei gravami finanziari di natura fluttuante dell'ordine di parecchie centinaia di milioni e la soluzione si è resa possibile soltanto mercè l'intervento dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, che, con opportune nuove forme, promuoverà il deflusso nel mercato del risparmio di questi investimenti telefonici.

«Naturalmente, il nuovo Istituto creato dal Regime, ispirandosi a larghi criteri di equità, offre in opzione a voi, Azionisti, con criterio di priorità, allo stesso prezzo di rilievo, l'insieme degli affari telefonici.

«Infatti ha già costituito, con sede in Torino, una nuova Società, la Società Torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.) la quale avrà il capitale di L. 400 milioni ed acquisterà dallo stesso Istituto — al medesimo prezzo al quale vengono da noi cedute, cioè alla pari — le azioni della S.T.I.P.E.L., della «TELVE» e della «TIMO» di nostra proprietà.

«La nuova Società ha per esclusivo oggetto sociale il controllo tecnico ed amministrativo e l'attuazione delle operazioni finanziarie inerenti al possesso di tali partecipazioni telefoniche. Le azioni di tale Società saranno da L. 500 cadauna.

«Per analogo ammontare di L. 400 milioni, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Sezione Finanziamenti Industriali, emette un prestito obbligazionario, a 20 anni, garantito dallo Stato per il rimborso del capitale e per la corresponsione di interessi nella misura del 4% annuo.

«Le 800.000 azioni telefoniche, da L. 500 cadauna, verranno costituite in gestione speciale, a favore dei portatori di obbligazioni, e vi sarà perciò corrispondenza fra ogni obbligazione emessa ed ognuna delle azioni della S.T.E.T. A ciascuna obbligazione, oltre l'interesse fisso del 4% garantito dallo Stato, è assicurata una partecipazione al dividendo delle azioni S.T.E.T. nella misura dell'80% della differenza fra l'interesse fisso del 4% ed il dividendo distribuito dalle azioni S.T.E.T., fino a che tale dividendo non superi il 6%; per l'eccedenza viene attribuita ai portatori delle obbligazioni il 60% della eccedenza stessa. Ogni obbligazione dà diritto al portatore di chiedere in qualsiasi momento il rilascio in sua libera proprietà e disposizione, contro consegna della obbligazione all'Istituto emittente, di una azione della S.T.E.T., secondo le norme adottate dal Consiglio dell'I.R.I. e che sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. e raccolte in apposito opuscolo allegato alla presente relazione.

«Uno speciale Sindacato, già costituito sotto gli auspici dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, ha assunto impegno di rilevare a fermo, alla pari senza provvigione, le obbligazioni che non fossero optate dagli azionisti della S.I.P. Le nuove obbligazioni sono assimilate alle cartelle di Credito Fondiario; sono ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa; possono formare oggetto di anticipazione anche da parte dell'Istituto di Emissione e possono essere costituite in cauzione presso le pubbliche Amministrazioni.

«Mentre, come vostri rappresentanti — dice la relazione — noi dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza al Regime per avere adottato provvedimenti che facilitano ai singoli azionisti della S.I.P. l'investimento nelle Aziende telefoniche, non possiamo esimerci dal rilevare la portata più generale delle recenti provvidenze che tendono a ricondurre, attraverso un meccanismo obbligazionario, il risparmio alla produzione, con significato assai notevole per la ricostruzione economica e finanziaria del Paese».

Riorganizzazione e assestamento finanziario

La Relazione prosegue rilevando che dal punto di vista della nuova organizzazione industriale del Gruppo elettrico, il progetto di sistemazione contempla la concentrazione — per via di fusione — nella S.I.P. di tutte le Aziende essenzialmente produttrici di energia elettrica appartenenti al Gruppo, per modo che omogenea e meno costosa risulterà l'organizzazione relativa alla produzione.

Eliminata, con la cessione delle partecipazioni telefoniche, la maggior mole del debito fluttuante, il progetto di sistemazione contempla la consolidazione della maggior parte del residuo debito mediante l'accensione di un mutuo ventennale contrattato con la Banca Commerciale Italiana, sotto gli auspici dell'I.R.I. e con particolari garanzie dell'I.R.I. gestite, al tasso effettivo del 5 per cento annuo, a condizioni perciò che debbono considerarsi di favore. Si è potuto così ovviare — dice la Relazione — alla necessità di provvedere all'aumento del capitale della S.I.P., ciò che avrebbe ineluttabilmente costituito un grave sacrificio per gli azionisti.

L'opportunità di rendere chiari e semplici i rapporti fra la S.I.P. e le altre principali che con essa costituiscono il Gruppo, ha consigliato di sciogliere alcuni intrecci azionari che fra varie Aziende erano venuti a costituirsi: così si propone la eliminazione della dipendenza della «Piemonte Centrale di Elettricità» dalla Società «Elettricità Alta Italia», trasferendo alla S.I.P. la maggioranza azionaria della «Piemonte Centrale di Elettricità». L'organismo — osserva la relazione — ne rimane meglio definito nei confronti delle tre Società distributrici collegate: «Piemonte Centrale di Elettricità», «Elettricità Alta Italia», «Lombarda», poste tutte sullo stesso piano. Quest'ultima, anzi, proporrà di ridurre il proprio capitale azionario.

Dopo aver accennato ai criteri seguiti nelle svalutazioni di valore al patrimonio e prospettato i termini dell'accordo intervenuto con la Società Idroelettrica dell'Isarco, la relazione prosegue:

«La necessità di dare alle strutture aziendali di queste Aziende opportuna elasticità onde poter seguire le vicende del mercato, ha imposto, specialmente nella Società Elettricità Alta Italia e nella Società Piemonte Centrale di Elettricità, una riduzione dei valori di bilancio degli impianti e la conseguente riduzione dei capitali azionari che, come dalle deliberazioni che saranno prese in sede propria, saranno limitati, per la Società Elettrica Alta Italia, a 100 milioni; per la Società Piemonte Centrale di Elettricità, a milioni 56,25; e, per la Società Lombarda di Distribuzione di Energia Elettrica, a 400 milioni». Queste svalutazioni naturalmente si ripercuotono nel bilancio della S.I.P. in ragione delle partecipazioni azionarie possedute e così la perdita maggiore che il progetto di sistemazione mette in evidenza è quella relativa al Conto titoli di proprietà.

La svalutazione del capitale

In conseguenza si è determinato per la Società la necessità di costituire un «Conto svalutazioni» comprensivo della copertura del saldo passivo dell'Esercizio 1932-1933 e di alcune svalutazioni accessorie: tale Conto svalutazioni si eleva a circa 617 milioni. In seguito a ciò, dopo l'assorbimento delle riserve, è risultata la necessità di svalutare il capitale sociale dell'Azienda da lire 847.500.000 a L. 339.000.000, e la corrispondente riduzione del valore delle N. 6.780.000 azioni sociali che lo compongono da L. 125 a L. 50.

Non rimane margine apprezzabile, allo stato attuale, per una prossima attribuzione di dividendo alle azioni, e ciò, malgrado la notevole riduzione degli oneri finanziari, tuttavia il progetto di sistemazione ripristina l'equilibrio nel Bilancio della Società, nel senso che viene eliminata la necessità di ricorrere ulteriormente al credito così come viene ugualmente eliminata la possibilità che, attraverso improvvise richieste di copertura da parte dei finanziatori, venisse paralizzata la vita sociale; assicura l'integrale copertura di tutti gli oneri di Esercizio, compresi gli ammortamenti, e riserva agli azionisti tutte le possibilità di incremento di reddito derivabili da economie di spese e da un migliore e più largo collocamento dell'energia.

E la Relazione conclude:

«Noi siamo certi che sentimenti di fiducia ispireranno le vostre deliberazioni e che accompagnerete la stessa con l'espressione della più viva riconoscenza per i provvedimenti che il Regime ha attuato per dare tranquillo assetto all'importantissimo complesso industriale che si qualifica nel nome della S.I.P., nell'interesse di voi azionisti, del Paese, e specialmente del Piemonte e di Torino che vede conservati, assestati e preparati per i possibili sviluppi i due complessi, elettrico e telefonico, ai quali tanti interessi di questa città sono legati e che ad essa vengono conservati in obbedienza a precise disposizioni del Duce che ebbe ad esprimere questo comandamento fin dal primo momento nel quale Gli fu prospettato il problema dell'assestamento del Gruppo S.I.P. A Lui, che ha promosso e sorretto della Sua alta approvazione i provvedimenti di risanamento del Gruppo, vada la vostra riconoscenza e quella di quanti traggono alimento, per mezzo del loro lavoro, dall'attività industriale dell'insieme di opere e di energie che prende nome dalla S.I.P.».

Il nuovo edificio scolastico di Sant'Ambrogio

E' stato inaugurato sabato, con l'intervento di S. E. il Prefetto Iraci e del Segretario federale Andrea Gastaldi, il nuovo grandioso edificio scolastico nell'industre paese di Sant'Ambrogio. (Foto Gherlone).

Gli operai di Terni in visita a Torino

Gli operai delle industrie siderurgiche di Terni, venuti in viaggio d'istruzione a Torino hanno questa mattina iniziato la loro seconda giornata con la visita agli stabilimenti del Lingotto. Accolti dall'ing. Giuglioi e da altri dirigenti della Società, essi hanno avuto modo di soffermarsi assai a lungo nei vari reparti, attraverso i quali sono stati guidati. L'interesse suscitato dalla visita negli operai marchigiani è stato grandissimo, anche per il fatto che frequenti vincoli di lavoro legano gli stabilimenti di Terni a quelli Torinesi. L'accoglienza fatta dagli operai della Fiat ai camerati ternani è stata improntata a vera affettuosità e presto, fra gli uni e gli altri è sorta viva simpatia. Dopo la visita alla Fiat, gli operai di Terni hanno compiuto un lungo giro turistico in città.

Il tesseramento dei Dopolavoristi

Il Segretario federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, dispone che per il tesseramento dopolavorista dell'anno XII i segretari dei Fasci di Combattimento, presidenti dei Dopolavoro comunali, e i presidenti delle varie formazioni dopolavoristiche rimettano con urgenza al Dopolavoro Prov. l'elenco nominativo dei richiedenti la tessera, sugli appositi moduli rilasciati gratuitamente dal Dop. Prov., nonchè l'importo completo delle tessere richieste (lire 4,50 per tessera, lire 1,50 in più per quanti non hanno il distintivo). Gli iscritti individuali per il rinnovo o la nuova iscrizione debbono invece presentarsi ai Dopolavoro rionali, nella cui giurisdizione essi si trovano, o al Dopolavoro Torino, via Accademia Albertina, 3. Comunque le operazioni di tesseramento debbono assolutamente terminare col 31 dicembre 1933, termine improrogabile, oltre il quale la tessera precedente perderà ogni valore per tutti gli effetti.

Il centenario sacerdotale del Beato Cafasso

Dal 16 al 19 corrente, con speciali funzioni nel Santuario della Consolata, verrà celebrato il centenario dell'ordinazione sacerdotale del Beato Cafasso che fu guida, per molti anni, e maestro del clero torinese, il prete degli impiccati. Alla solenne celebrazione del giorno 19 precederà un triduo di predicazione.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 16,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi» (musiche richieste dai radio-ascoltatori) — 21,15: «L'ora blu», buffoneria in 1 atto di Carlo Salsa — 21,45: Concerto di musica da camera, violinista Giovanni Chiti (musiche di Beethoven, Coppola, Rospigliosi, Couperin, Kreisler e Sarasate) — 22,30-23: Orchestra Kass Zeiga.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato; «Nell'accademia», commedia in un atto di E. Duvernois; poi musica sinfonica.

Bolzano — 20: «Il Trovatore» di G. Verdi (dischi).

Palermo — 20,45: Musica da camera.

Vienna — 20,25: Concerto di musiche di Schubert e Brahms.

Bruxelles II — 22: Concerto (Cimarosa, Albeniz, Schubert, G. Marie).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica varia.

Berlino — 21,15: Concerto (Haendel, Corelli).

Londra R. — 22: Concerto di pianoforte (Bach, Bartok).

Midland R. — 21,15: A. D. C. Peterson «La glorificazione dello Shropshire».

Lussemburgo — 23: Concerto (Offenbach, Waller, Konigsberger, Howton, Nevin, Michelb).

Hilversum — 20: Orchestra (Grieg).

Varsavia — 20: Mozart «Il ratto del serraglio» tre atti.

Bucarest — 20: Concerto vario.

Barcellona — 22: Concerto (Beethoven, E. Granados).

Stoccolma — 20: Musica da camera (Haendel, Mozart, Arensky, Sbull).

Radio Suisse A. — 21,10: Concerto «La sinfonia di Beethoven» e conversazione.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

via Po 4 p. p. Telefono 49-116

Oggi, lunedì, dalle ore 10 alle ore 18, seconda giornata di esposizione della raccolta d'arte antica e moderna proveniente dalla Collezione Y. Pemberton - Villa Rita, Menaggio (Lago di Como). Prima vendita all'asta giovedì 9 corrente alle ore 15,30 precise.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica) — Riposo.
ALFIERI (An der Wien) — Ore 21,15: «Il fiore di Hawai», di Abraham.
BALBO (Comp. E.V.A.B.) — Ore 21,15: «Torino-Bebè», di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA (Comp. commedie musicali). — Ore 21,15: «La gatta nel sacco», di Ladislao Bùdgyi e M. Eisemann.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «L'amico... di mio marito», di Bosso e Delù da Labiche (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
AMERICAN-BAR: Varietà Gino Franzi.
GAY-DANZE: Lezioni, Ore 21 Trattenimenti.
IMPERIAL: P. S. Carlo 1 - 14 75 - 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Il successo al CINEPALAZZO di «MADAMA BUTTERFLY»

continua intensissimo. Imminente:

«MANCIA COMPETENTE» di E. LUBITSCH

Il film super-comico

in un'atmosfera rocambolesca di avventure nell'alta società. Un'interpretazione piacevolissima in un continuo susseguirsi di situazioni piccanti, trascina tutti alla piena risata.

«MANCIA COMPETENTE» è il maggior lavoro comico della stagione, creato da un famoso regista con un'abilità incomparabile di invenzioni.

«MANCIA COMPETENTE» interpretata alla perfezione da due deliziose attrici (*Miriam Hopkins* e *Kay Francis*) e da un magnifico attore (*Herbert Marshall*), è la nuova gemma comica della cinematografia mondiale.

Brillerà a giorni al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, U. Melnati.
VITTORIA: «Fanny», Film Cines. A. De Sanctis, Dria Paola e Comp. Riv. Ricciòli.
ITALA: Non c'è bisogno di denaro. Besozzi.
MAFFEI: Comp. Riv. Liszia: «Ho scoperto il bel paese» e film: «Tigri del Pacifico».
SPLENDOR: «Le tigri del Pacifico», L. 2.
IDEAL: «L'amaro tè del Generale Yen».
ALPI: «Viaggio di nozze in tre», B. Helm.
STATUTO: «Il re della jungla», B. Crabbe.
BORSA: «Il coraggio della paura». Boyd e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: «Testimonio muto», O. Nissen.
IMPERO: «La vinistera di Siviglia».
SAVOIA: Un bacio, una canzone e Carnera.
NAZIONALE: Avventura di una bella donna.
AMBROSIO: «Io sono un evaso», Paul Muni.

LA RIDDA DEGLI ESAURITI continua allo STATUTO per «IL RE DELLA JUNGLA» la gigantesca creazione che supera qualsiasi confronto.

«IL RE DELLA JUNGLA» è il film che tutti devono vedere!

Lo *Statuto* lo presenta in condizioni ideali di ambiente e di sonorità.

GRAN SUCCESSO ALL'IDEAL de *L'Amaro tè del Generale Yen*.

BRIGITTE HELM in *Viaggio di nozze in tre all'Alpi*.

«L'avventura di una bella donna» con *Lil Dagover*, al *Nazionale*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sabato 4 corr., alle ore 20, in Centallo, mancava improvvisamente la Signora

Pierina Bonvicino Denina

Straziati per la grave perdita ne danno il ferale annunzio:
la figlia: **Elena**, col marito Conte Don **Ettore Prigerio**;
i nipoti: **Pier Alberto**, Tenente di Vascello, colla consorte Contessa **Maria Teresa nata Zalé**,
Ippolita, col marito Conte **Corrado di Villafalletto**,
Donna **Eva**;
la sorella: Contessa **Alix Vali Denina**
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Centallo (Cuneo) martedì 7 novembre alle ore 10,30 partendo da Villa Bonvicino. Dopo la funzione religiosa nella Chiesa Parrocchiale la Cara Salma sarà portata al Cimitero di Torino, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Un pensiero ed una preghiera.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

I Fratelli delle Scuole Cristiane della Provincia religiosa di Torino hanno il dolore di annunciare la morte del loro Visitatore Provinciale

Prof. Cav. Firmino Vernero

(fratel Felice) - d'anni 58

avvenuta iersera alle ore 20, in seguito a lunga infermità sopportata con rassegnazione esemplare, e dopo una vita tutta austeramente consacrata ai doveri della sua vocazione, come insegnante dapprima, poi come Direttore del Collegio San Giuseppe, e infine come Superiore della Provincia religiosa.

Nel darne il triste annunzio, invocano la carità del cristiano suffragio per l'anima eletta.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10, partendo da via San Francesco da Paola 23.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Maria Stuardi n. Ferria

Moglie e mamma esemplare

è spirata il 5 corrente nel bacio del Signore.

Angosciati e affranti ne danno il triste annunzio:
il marito **Emilio**;
i figli: **Placido** colla moglie **Guglielmina** e piccolo **Emilio**,
Augusto colla moglie **Ebera** e piccola **Maria-Teresa**,
Giovanni,
Violante,
Giovanna; e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cernaia n. 36.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Il Personale della Ditta **Emilio Stuardi**, via Groscavallo 11, annunzia con dolore la morte della Signora

Maria Stuardi n. Ferria

moglie del titolare. (A

I Commessi della Drogheria **Emilio Stuardi** via Cernaia 36, annunziano il decesso della Signora

Maria Stuardi n. Ferria

moglie del titolare, guida ed esempio di infaticabile operosità. (A

Il Direttorio ed i Sindaci della S. M. Soccorso fra Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti Commercio Torino annunciano con dolore la perdita della Signora

Stuardi Maria n. Ferria

moglie del collega e cassiere Emilio Stuardi. (A

Oggi, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

RINO BOGGIO

di anni 32

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rina Garlanda** col piccolo **Giorgio**; la mamma **Irma Lora Totino** vedova **Boggio**; il fratello **Franco**; le sorelle **Ada in Simonetti**, **Wanda**; i suoceri, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cossila San Grato, martedì 7 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto (palazzo Trossi). Indi la cara salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

La Ditta **Franco Boggio** ed il Personale dipendente annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del signor

RINO BOGGIO

fratello del Titolare.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

La Ditta **Lanificio Giovanni Garlanda** ha il grande dolore di annunziare la immatura perdita del signor

RINO BOGGIO

genero del Titolare.

Biella, 5 novembre 1933 - XII.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

Ieri, dopo una vita tutta di sacrificio, munita dei Sacramenti di N. S. Religione, volava al cielo l'anima della

N. D.

TERESA FRANCHETTI

Ne danno il triste annunzio i fratelli **Domenico**, Rettore di S. Cristina, e Sac. Prof. **Pietro**; le sorelle **Jenny** e **Giuseppina**; gli zii, i cugini e le affezionate Giovani del Laboratorio della Consolata da lei fondato.

Non fiori, ma preghiere.

Si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo martedì 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Marna 4.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente si è spento sabato sera 4 corr.

PEDRINI AMBROGIO

Pensionato

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Cav. Virgilio**, **Annetta**, **Umberto** e **Vittorio** con le rispettive famiglie. I funerali seguiranno lunedì 6 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in piazza Nizza? [illegible] 35. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 novembre 1933.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Oggi, alle ore 9, dopo penosa e lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Pilotto Giovanna n. Ferrero

Ne danno il triste annunzio il marito **Francesco**; i figli: **Giuseppe**, **Rosa**, **Valentina**, **Battista**, **Domenico** colle rispettive mogli, e la piccola nipote **Giovanna**; le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a La Loggia lunedì 6 corr., alle ore 15. Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

La Loggia, 5 novembre 1933 - XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 44018

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (71

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Sciacallo era dunque perfettamente felice di essersi messo a posto al Ferraldo. Ma si poteva affermare altresì che il suo padrone era altrettanto malcontento di averlo preso con sè. E per due ragioni: dapprima perchè la presenza del bracconiere gli ricordava la minaccia sospesa sul suo capo; e poi per le maniere di Sciacallo che gli dava il tu e lo trattava con insolente familiarità davanti all'altra servitù. Il che umiliava, feriva profondamente il nuovo castellano.

Aveva un bell'adirarsi, un bell'intimare al guardiacaccia di mutare modi: le sue parole non avevano risultato alcuno.

Con la pipa fra i denti, sorniona, Sciacallo rispondeva:

— Ah beh! Non vorrai, spero, che ti chiami: il Signor Barone del Ferraldo, io che ti ho conosciuto bambino, quando andavi scalzo per i sentieri...

Il Calvini era costretto a capitolare, per paura di attirarsi, con un atto di severità, delle noie maggiori. Ma c'era di meglio: gli accadeva talvolta, malgrado la sua ripugnanza, di prendere Sciacallo come confidente, tanto si trovava isolato in quel paese, che aveva creduto di conquistare con il denaro e del quale la sua fortuna inaspettata invece di fargli dei nuovi amici, gli aveva soltanto alienato i vecchi. Fra questi d'Allarda, al quale lo univano i legami del delitto, ed il signor Bossonetti, per il quale era un buon cliente, avrebbero dovuto essergli fedeli.

Ma per il fatto di aver tolto il Ferraldo alla signorina Moretti, era in cattivi rapporti con il castellano e soprattutto con la castellana di Villalba.

E dal canto suo il signor Socrate Bossonetti, i consigli del quale non erano stati seguiti al momento della vendita del Ferraldo, non gli faceva buon viso.

Solo la castellana di Arcobello gli serbava fiducia e stima. Abituata a considerare Armando come un onesto uomo, non aveva tempo, frammezzo a tutte le angoscie che le causava la malattia della nuora, di riflettere alla strana fortuna del suo intendente e di trarne le conclusioni.

E tutt'al più, se anche i suoi sospetti si erano risvegliati, non avrebbe avuto nè la capacità sufficiente per esercitare una sorveglianza così accorta, nè il tempo, nè l'energia necessaria per cercare di scoprirlo.

Calvini, pur abitando al Ferraldo, continuava a gestire la terra di Arcobello. E la signora di Collalto gli serbava non solo la sua stima, ma anche una certa riconoscenza per avere, facendo vendere il Ferraldo, inflitto una buona lezione a quella «stupida» di Adele, colpevole ai suoi occhi di aver sposato suo nipote Ruggero. Armando era troppo intelligente per non aver capito subito i sentimenti della vecchia dama a suo riguardo. E ne aveva approfittato per strapparle delle confidenze sul conto di Adele, di Ruggero e sugli affari di tutta la famiglia.

Fu così che apprese, qualche settimana dopo la morte di Guglielmo d'Allarda, le strane clausole del testamento di quest'ultimo.

A vero dire, la signora di Collalto, che, rendendogli noto il testamento, pensava di far piacere all'intendente e dispiacere a suo nipote, fallì completamente il suo scopo.

Calvini, semplicemente stupito dapprima dalle bizzarre disposizioni contenute nel testamento del vecchio celibe, non tardò riflettendo a rendersi conto che quelle clausole erano estremamente pericolose anche per lui.

[illegible]

dagnerebbe... In ogni caso non sarebbe lui a godere del denaro...

«E poi, se fosse solo a correre il rischio non vedrei alcun male a che ci si esponesse. Ma comprometterebbe anche me nella faccenda, e questo non voglio a nessun costo... Preferisco ricorrere alla violenza per impedirglielo...».

Scosso da questa minaccia il cui pensiero lo preoccupava giorno e notte e non avendo alcuno a cui confidare le proprie apprensioni, Calvini fu costretto ad aprire il suo cuore con Sciacallo.

— Lo crederesti — disse egli un giorno al bracconiere — che il vecchio Guglielmo d'Allarda...

— Chi è?

— Sai bene: il fratello della signora di Collalto.

— Non conosco quell'individuo...

— Non importa, sai di chi voglio parlare?

— Adesso, sì.

— Ebbene, immagina che quel vecchio birbone non ha lasciato un soldo a suo nipote. Quel povero Ruggero d'Allarda sarà rimasto con un palmo di naso... lui che ha tanto bisogno di denaro.

— Peggio per lui!

Armando diede un'alzata di spalle e continuò:

(Continua).

— Spesso mi trovo male, dottore...
— Guardatevi meno nello specchio

— Signori, volete che sorvegli la vostra moto? Siate certi che non farò avvicinare nessuno.

— Prendete, maestro, ecco una graziosa cornice; fatemi una piccola tela da mettere dentro.

— Questo paio mi andrà meravigliosamente. Volete portarmi fino al tassì?

Ultimo sogno

Quel giorno Lucy non parlava nè cantava... Indugiava con mille pretesti nella stanza dove Margaret stava già seduta al telaio. Margaret disse infine:

— Oggi sei di nuovo in ritardo... sentirai che sfuriata ti farà il signor Daws!

Una rosea fiamma accese il bianco viso di Lucy, e balbettando quasi le parole, nella foga di dirle tutte, esclamò:

— Nessuna sfuriata, anzi, oggi Daws ti verrà a far visita.

La dignitosa Margaret perdette ad un tratto il controllo di se stessa. Si agitò sulla sedia, fece cadere, con un gesto sbadato, l'astuccio degli spilli, e poi disse: — Oh, povera me! Povera me! — E sombrava che quel «povera me» fosse ispirato dalla piccola disavventura occorsale, ma era invece prodotto da un affanno più grande. S'inginocchiarono entrambe sul logoro tappeto, per raccogliere gli spilli caduti, forse più di cento. Lucy li afferrava subito con le sue unghiette lucide, affilate; a Margaret, invece, tremavano tanto le mani, che non riusciva a raccoglierne uno solo. Lucy rideva, rideva... Era un riso leggero, gorgheggiante. Quand'ella cominciava a ridere non la finiva più. Ciò di solito dava noia a Margaret, ma quel giorno non aveva forza di sgridarla.

— Non hai scherzato? — domandò, sempre in ginocchio, con una voce timida, non sua. — Gordon Daws verrà a parlarmi?

— Sì — rispose Lucy, smettendo di ridere — e ti prego di prendere in considerazione quanto ti dirà.

Margaret smarrì lo sguardo nell'aria grigia e pesante, fuor della finestra. Lucy scomparve nella camera attigua. Riapparve poco dopo con il mantello ancor da allacciare, la bella bocca dipinta troppo in fretta, il berrettino a sghimbescio sui riccioli rossigni: — Arrivederci, Margaret, e mi raccomando...

Allorchè si sentì ben sola, Margaret diede sfogo alla sua emozione. S'alzò, si mise ad ordinare la modestissima saletta, parlando ad alta voce, per abitudine contratta nella sua vita di solitaria. Diceva: — Gordon Daws qui... da me! Ma sarà vero? E perchè non potrebbe esser vero? — Quasi incoscientemente si trovò nella camera da letto, ch'ella divideva con la sorella Lucy, e più propriamente davanti al tavolino su cui, nel più grande disordine, Lucy teneva tutti gli amminicoli per farsi bella. Tese la mano verso quegli oggettini, ma la ritrasse, quasi con pudore. Le pareva di sentir risuonare alle spalle la risata gaia di Lucy.

— Oh, l'amore ti fa diventare finalmente donna, Margaret?

Ma, convinta dal silenzio, sedette sul basso sgabello, che portava ancora la leggera impronta di Lucy, e con gesti cauti, un po' ridicoli, cominciò a ritoccare il suo volto, già alquanto sciupato dalla fatica e dagli anni. Intanto riviveva tutti gli avvenimenti che la inducevano a credere d'essere amata da Gordon Daws. Le aveva parlato con grave dolcezza quand'ella, per la prima volta, aveva accompagnata Lucy al grande ufficio di pubblicità ch'egli dirigeva. Pochi giorni dopo aver assunta Lucy come impiegata, Gordon aveva scritto a lei, Margaret, un cordiale biglietto di lode per l'attività della fanciulla, confermandola nell'impiego, poi, una domenica, nel giardino pubblico, incontrandole tutte e due, si era inchinato con un deferente saluto, e le aveva accompagnate per un lungo tratto di via, invitandole poi a bere il tè, in un locale centralissimo... Era già anziano, Gordon Daws, e molto serio; perciò la sua compagnia non poteva compromettere lei, Margaret..., di Lucy non era il caso di parlarne: era poco più di una bambina.

Una sera, poi, era salito fin nel loro appartamentino, per prendere notizie di Lucy, un po' malata, e senza curarsi troppo della piccola, s'era intrattenuto a lungo con lei, narrandole qualche aneddoto della sua vita. Era vedovo, solo, ed annoiato d'esser solo. Aveva lodato vivamente Margaret per la buona educazione impartita alla giovane sorella. Da Lucy poi le mandava spesso un saluto, ed anche in imprestito libri e giornali... Margaret rinserrava nel profondo del cuore la speranza che avevano suscitato in lei le attenzioni di Daws: una speranza disperata, poichè sentiva che dopo quella altre non ne potevano più sorgere... e sgridava Lucy, che da qualche tempo si mostrava un po' negligente al lavoro, e qualche volta se ne veniva a casa, dicendo come una vanteria: — Oggi Daws aveva il nervoso con me!

. . . .

Alle quattro il campanello trillò. Margaret, tutta composta nell'abito nero, rigida come un automa, andò ad aprire. Gordon Daws era sulla soglia, anch'egli vestito di nero, anch'egli rigido, un po' pallido... Scambiarono un saluto solenne. Sedettero l'uno di fronte all'altro, nel vecchio salotto. Sopra il tavolino già stavano disposte le chicchere per il tè. Daws si fregava le mani, nervosamente.

— Dunque, signorina Margaret... — Tre volte, con quella frase iniziò un discorso, che poi non proseguiva. Scorse su d'uno sgabello il *Daily Mirror*, se ne impossessò per darsi un contegno. Incominciò a parlare con foga dello sciopero dei lanieri, notizia che il giornale annunziava a grossi caratteri. Margaret assentiva con un sorriso fisso, ed attendeva ansiosa che il preludio finisse. Esaurito l'argomento, Daws s'accarezzò la bella barba brizzolata, poi, con una voce profonda, cauta, quasi rauca, disse: — Signorina Margaret... Lucy le avrà detto...

In quel mentre l'acqua per il tè, che bolliva sul fornelletto dell'attigua cucina, si mise a borbottare forte. Margaret s'alzò, lieta del piccolo incidente che le permetteva di ricuperare un po' di calma. Mentr'ella preparava il tè, con un tremito visibile nelle mani, Daws ripigliò: — Lucy le avrà detto... che da molto tempo... io... lei... malgrado l'età... lei... io... l'età non conta... lo dice anche Lucy... e poi... io ho conquistato una buona posizione sociale! — La ultima frase la gridò quasi. Margaret era impietrita. Continuava a versar tè in una tazzina già colma, ed un sorriso inespressivo continuava a stirar le sue labbra.

— Sì — proseguiva Daws, con foga ormai irrefrenabile — io adoro Lucy! Io offro una cornice preziosa alla sua giovinezza ed alla sua bellezza. Lucy è buona e giudiziosa... Oh, Margaret come vi ringrazio di aver coltivato un simile fiore!

Un'ora dopo, quando si trovò di nuovo sola, Margaret non seppe ricordare quel che Gordon aveva detto, quel che lei aveva risposto. Aveva però l'impressione che Daws se ne fosse andato molto contento. Serbava ancora negli occhi l'immagine dei profondi inchini e dei larghi gesti di lui. In silenzio, cominciò a sparecchiare...

Passando dinanzi ad uno specchio scorse sul suo volto sciupato i ritocchi con cui aveva tentato di ringiovanirlo. Provò la melanconica impressione di recare, passata una festa, i grotteschi segni d'una mascherata... Allora, con furia, tuffò il viso nell'acqua fredda e cancellò ogni traccia di quell'ultimo inganno.

G. B.

Viaggio nel passato

— Ma dove diavolo mettevano il cambiamento di velocità?

L'autore della "*Bella Elena*"

(La rinascita di un'operetta che ha 70 anni)

Forse le più giovani generazioni italiane conoscono soltanto Giacomo Offenbach per una frase rimasta ancor viva, dopo aver goduto di una mondiale celebrità: i gendarmi di Offenbach; quelli che giungevano sempre quando più non ce n'era bisogno: gendarmi la cui fama venne poi alquanto oscurata da quelli della Gran Via.

A sinistra: Pina Ciotti; al centro, dall'alto in basso: Gea della Garisenda, Rosa Criscuolo e Amelia Soarez; a destra, dall'alto in basso: Jole Baroni e Giulio Marchetti.

Ma chi fra i giovani conosce quei capolavori di umorismo musicale e comico, rispondenti ai nomi di Orfeo all'inferno e di Bella Elena? Chi ha sentito ancora la Gran Duchessa di Gerolstein e i deliziosi Racconti di Hoffmann? Ora la stagione lirica all'Argentina si è iniziata felicemente con la rappresentazione della sua migliore operetta che fu proprio la Bella Elena.

Giacomo era di famiglia ebrea; suo padre era cantante della Sinagoga di Colonia e due dei sei figli dimostrarono precoci attitudini alla musica: il minore, Giacomo, a sette anni suonava bene il violino e incominciava a comporre; a nove sapeva far cantare il violoncello tanto che, dovendosi eseguire un quartetto di Haydn, egli sostituì improvvisamente il violoncellista, mancato, per un incidente, al concerto. A quattordici anni si recò al Conservatorio a Parigi e da quel giorno... fu francese ed iniziò un'ascensione che lo portò ad essere autore di [illegible] operette, fortunato più che non volesse in denaro, il più ricercato fra i musicisti ed un'espressione caratteristica del suo tempo.

La Parigi del secondo Impero

In verità, quando si vuol rievocare la Parigi del secondo Impero si pensa subito al Duca di Morny e a Villemessant, a Gramont e a Cora Pearl, al Café Anglais e ad Offenbach la cui musica indiavolata rifletteva a perfezione il colore di questo periodo d'incoscienza e di godimento sfrenato. Il tedesco Offenbach fu il più parigino dei parigini, dominante tutti i Variétés e i convegni dove lo champagne scorreva a fiumi, nell'oblio assoluto di ogni cura, nell'esaltazione della febbre d'una vita senza pensiero del domani anche se questo poteva profilarsi, un po' lontano, col nome di Guerra e di Comune.

Superfluo narrare della sua vita: si può però rilevarne il lato umoristico. Ammesso a suonare nell'orchestra dell'Opera Comique faceva tante burle al maestro eseguendo con mille stravaganze e pazzie la sua parte, da... pagar più multe di quel che non era il suo stipendio. Dopo tre anni di Opera, ne passò cinque alla Comedie: nel '55 prende un teatro per proprio conto, chiamato poi dei Bouffes Parisiens in cui fa rappresentare parecchie sue operette. Indice un concorso per una «opera buffa» e proclama vincitori Lecocq — quegli che doveva poi divenire il suo continuatore con Madame Angot e Bizet il futuro autore della Carmen. Siccome allora non era permesso dalla polizia che in un'opera buffa agissero più di quattro personaggi, Offenbach fece cantare nel quintetto del Croquefer un... cane, autentico cane a quattro gambe!

Il successo di Offenbach

Ma è soltanto l'8 marzo 1858 che Offenbach apre la nuova era della sua operetta con Le signore del mercato: ed ecco il 21 ottobre dello stesso anno la prima rappresentazione dell'Orfeo all'inferno su libretto di Halévy e Cremieux: l'offesa agli Dei di Omero, presi bellamente in giro dal librettista e dal musicista, suscitò uno scandalo enorme ed il Journal des Debats scagliò contro gli autori ogni sorta di improperi. Si osava ridere dei classici greci, si trascinava Omero nel fango, si rendevano ridicoli i più alti e nobili eroi dell'Olimpo e dell'Iliade? Vergogna ed anatema! Il pubblico invece si divertiva infinitamente e l'Orfeo corse in breve tempo tutti i teatri europei, sollevando l'ilarità e guarendo ogni ipocondria. Offenbach era consacrato il grande autore di moda, il creatore di un nuovo e genialissimo tipo di teatro musicale.

Poi un successo anche maggiore: nel '64 lancia la Bella Elena, in cui Halevy e Meilhac prendono addirittura in giro l'Iliade, sbrigliando la fantasia più bizzarra, irriverente, senza ritegno; con una fantasia stravagante ed una comicità irresistibile. Bisogna sentire la «Invocazione a Venere» ed i maliziosi couplets di «Un marito saggio» per comprendere che vuol dire «successo»: e risentire il motivo del «corteo dei re» ed i couplets del «giudizio di Paride» e la magnifica parodia del terzetto del Guglielmo Tell di Rossini, per giudicare come andassero in visibilio gli spettatori, che esigevano continui bis e facevano ripetere l'operetta per più di quattrocento sere di seguito a Parigi, mentre iniziava un viaggio sulle scene europee, ovunque accolta trionfalmente. Anche la Bella Elena trovò nella critica dei giornali... seri, le sue scomuniche: e Leo Lespres nel Petit Journal confessò di essere uscito da teatro stomacato al vedere come erano trattati gli eroi della più grande guerra del mondo, la guerra di Troia: ed annunciò che per lavori del gran genio comune ascoltando la profanazione del più classico fra gli scrittori, si ritirava a gustare l'ambrosia dei versi di Omero: ma poi si seppe che il Lespres non sapeva una parola di greco e leggeva Omero in una qualsiasi volgare traduzione: ed i couplets ebbero così nuova materia di buonumore e di ridicolo!

La più sorprendente Elena fu quell'Ortensia Schneider, alla quale l'amico del cuore Gramont-Caderousse, il più perfetto tipo di quell'epoca corrotta ed oziosa, regalò per la festa di Pasqua un uovo tanto colossale che conteneva entro di sè un equipaggio completo e cioè un calesse, due cavalli ed un cocchiere!

E nel 1867, l'anno della grande esposizione di Parigi, altro immenso successo: la Granduchessa di Gerolstein. Tutta Parigi, tutta la Francia vuol accorrere ad udirla. Anche l'Imperatore e l'Imperatrice si recano alle Variétés per la famosa operetta; il Principe di Galles si reca anche... sul palcoscenico per visitare la Schneider nel camerino ad ogni atto: lo Zar telegrafa da Colonia perchè gli tengano un palco la sera del suo arrivo; Bismarck insieme a Moltke, accompagnato dal generale Mac-Mahon va a sentire la Granduchessa e se la ride a crepapancia assistendo alla parodia delle corti tedesche, esclamando ad ogni momento «è così, è vero, è bello!».

L'Imperatore Francesco Giuseppe andò a Parigi ma non volle vedere l'operetta: era in lutto per la perdita del... Lombardo-Veneto.

Il tono dell'eleganza

Una sera del 1867 anche alla rappresentazione dell'Orfeo c'era in teatro tutto l'Almanacco di Gotha: la parte di Cupido veniva interpretata da Cora Pearl, la bellissima amante del Principe Napoleone, in costume di... angelo con le ali ma senza veli... E per parecchi giorni tutta Parigi non parlò che della sua bellezza, delle sue curve, delle otto carrozze che possedeva, dei suoi dieci cavalli, dell'appartamento regale... regalatole dal Principe e del suo camerino da bagno. Per dodici sere la Cora fu Cupido e per dodici sere il teatro fu fantasticamente gremito.

Tutto lo chic, tutto lo spirito, tutti i gaudenti parigini, si davano convegno alle operette di Offenbach: il quale, vestito con pantaloni e gilet gialli, giacca di velluto bleu-cielo, guanti grigi, cappello verde e ombrello rosso, dava il tono all'eleganza!

Lavoratore instancabile d'ogni giorno — compose 28 operette — riceveva diecine di persone ogni pomeriggio. S'era sposato per amore con Erminia de Alcain figlia d'uno spagnuolo rifugiato a Parigi perchè compromesso in una congiura carlista, ed amò sempre sua moglie colla quale fu felice. La casa di Offenbach, in via Laffitte, era frequentata per la sua generosa ospitalità, da artisti d'ogni genere e d'ogni nazione. I ricevimenti del venerdì, rimasero celebri per il gran mondo che vi interveniva e vi si divertiva: tutto quanto Parigi aveva di meglio nel mondo della musica, del teatro, delle lettere, era assiduo alle riunioni: Labiche, Bizet, Du Locle, Cremieux, Delibes, Fournier, Denajac, Decourcelle, Delacour, Gustavo Doré. E si recitavano commediole, si improvvisavano dialoghi, si creavano circhi equestri. Una sera vi si rappresentò un Faust in cui la parte di Margherita era sostenuta da Alberto Wolff; Bizet si vestì una volta da Bebè e Cremieux da Pierrot; e il grande Doré fece un'umoristica entrata nel salone camminando con le mani, tenendo i piedi in alto!

Era ricco Offenbach, ma non badava a spese ed era generoso. Una sera, soddisfatto per l'abilità dimostrata dal tenore Bache nell'interpretare la sua parte, gli raddoppiò stabilmente lo stipendio per tutto l'anno: «così, disse, mi sarò creato un ingrato di più».

Vennero però i giorni tristi: la guerra, la rivoluzione; chiusura dei teatri, scomparsa del mondo elegante, frantumazione di ricchezze, malattie, morte di amici e di ammiratori. Ma ritornò anche il sereno: però Offenbach invecchiava ed ammalava: la gotta prese a tormentarlo. Eppure, fra un attacco e l'altro del male, scrisse ancora la «Figlia del tamburo maggiore» e poi i deliziosi «Racconti di Hoffmann» che però non potè orchestrare: ma li completò il Guiraud l'amico di Bizet e quando il 10 febbraio dell'81 l'operetta fu rappresentata all'Opera Comique il successo fu grande per l'elevatezza dell'ispirazione e la nobiltà dell'espressione. Qui Offenbach mostrava un altro volto; non più quello umoristico e gioioso ad ogni costo, ma il sentimentale, anche patetico, di squisita signorilità.

La vendetta degli Dei

Egli però non godè di tal successo: era morto il 5 ottobre del 1880 per un violento attacco di gotta, fra spasimi orrendi, egli che aveva passato tutta la vita sorridendo e procurando al mondo un'interminabile catena di sorrisi e di buonumore. Diceva che tutti gli erano stati ingrati ed anche la morte fu con lui ingiusta. Tutta l'opera sua fu un antidoto contro la tristezza, la malinconia, la misantropia: egli credeva d'aver diritto di morire tra la gaiezza spensierata che abbondantemente aveva creato pel mondo intero. Fu l'unica nota falsa, sbagliata, toccata in 35 anni di vita musicale: forse per confermare la teoria che anche i grandi errano, talvolta...

Uno scrittore classicista, disse che la dolorosa morte di Offenbach era la vendetta degli Dei ch'egli aveva insultato trascinandoli, allegramente, fra la baraonda delle operette.

E chi ci crede, gode.

In Italia le sue operette e specialmente la Bella Elena ebbero delle magnifiche interpretazioni da parte delle due compagnie veramente ammirabili di Marchetti e, prima, di Maresca, con artisti che si chiamavano Silvia Gordini Marchetti, Elodia Maresca, Criscuolo, fratelli Tani, Pina Ciotti, Amelia Soarez, Giuseppina Calligaris, e poi la Baroni, Gea della Garisenda, le sorelle Morini, la famosa Tetrazzini, e i fratelli Gargano e Gino Vannutelli... Compagnie d'operetta messe su con una grandiosità ed un senso d'arte (Caramba fece con esse le sue prove) che oggi non è neppur pensabile, ma che vivono indimenticate nei ricordi di chi amava il teatro come fonte di vero divertimento e sollievo alle quotidiane fatiche.

LAURO MONTANO

Il metallo «tantalio» in un deserto russo

Mosca, lunedì sera.

Una spedizione di geologi russi scopriva testè una cospicua quantità del metallo più raro fra quanti la scienza ne conosce, il «tantalio», nel deserto di Kali-Kul, presso il Lago d'Aral.

Sinora il «tantalio» non fu rinvenuto che in deserti americani e australiani; l'Accademia delle Scienze russa attribuisce quindi un valore particolare alla scoperta di «tantalio» in territorio russo.

Miglioramento

Il dottore: — Andiamo meglio... il nostro ammalato mi ha riconosciuto. Non è vero che mi riconoscete?
L'ammalato: — Oh! Sì, signor curato...

Le nuove costruzioni della Marina francese

Otto incrociatori e numeroso naviglio leggero

Parigi, lunedì sera.

L'esecuzione del programma navale continua a svolgersi regolarmente. Durante gli ultimi tre mesi dell'anno 1933 hanno avuto luogo varie ordinazioni e impostazioni, il varo e le prove e l'entrata in servizio di parecchie unità nuove.

Nella categoria degli incrociatori di prima classe di 10 mila tonnellate autorizzati dalla convenzione di Washington il *Dupleix* del programma 1929 è sul punto di entrare definitivamente al servizio nella Prima Squadra. Esso lascierà Brest per Tolone al principio di novembre. *L'Algerie*, del programma 1930, ultimo costruito della serie, effettua attualmente a Brest le prove.

Tra gli incrociatori di seconda classe di 7600 tonnellate, l'incrociatore *La Gabiasogniere* del programma 1931, impostato a Brest nel dicembre 1931 sarà varato durante il novembre 1933. Il *Jean De Vienne* dello stesso programma, che è in costruzione a Lorient, lo seguirà alla fine dell'anno 1934. Gli incrociatori, del programma 1932, *Marseillaise*, *Georges Reygues*, *Montcalme*, *Gloire*, saranno impostati prima della fine del 1933.

Lo stesso dicasi del cacciatorpediniere di 800 tonnellate *Milan E-penvier*, del programma 1927, che sono sul punto di ultimare le prove mentre il *Cassard*, del programma 1929, la nave più rapida del mondo della sua categoria è già in servizio. I lavori sono spinti attivamente per le navi similari del programma 1930 che saranno ben presto ultimate. *L'Indomptable*, impostato nel gennaio 1932 sarà varato in dicembre e il *Triomphant* presso a poco alla stessa epoca.

D'altra parte il programma navale comporta l'impostazione di 12 unità del tipo detto «escorteur», tipo nuovo della marina francese destinato a scortare i convogli. Si tratta di piccoli bastimenti analoghi a torpediniere e dotati, come queste, di 2 cannoni da 100 mm., di un tubo lancia-torpedini e 5 mitragliatrici. Essi sono tuttavia superiori in efficacia alle torpediniere, poichè sono capaci di sviluppare una velocità di oltre 30 nodi con un tonnellaggio minimo di 800 tonnellate e 76 metri di lunghezza. Le due prime navi del contingente 1931 la *Melpomene* e la *Pomone*, saranno egualmente impostate. Altre due navi contingente seguiranno nel mese di novembre. Inoltre altre 4 navi di scorta del programma 1931 e 2 del programma 1932 sono già state consegnate ai diversi cantieri di costruzioni navali.

Due avvisi coloniali del programma 1930 *Rigaul Grencuilly* e *Amiral Charner*, impostati rispettivamente nel luglio 1931 e maggio 1931 stanno per terminare le loro prove.

Dei due sottomarini di prima classe di 1400 tonnellate, *Ajax* e *Acle*, del programma 1926, impostati a Brest nel settembre 1928, il primo è entrato in armamento definitivo il 1.o ottobre e il secondo entrerà in servizio attivo quanto prima.

Il *Glorieux*, del programma 1929 impostato nel febbraio 1930, effettua attualmente le prove ufficiali in presentazione. Il *Tornau*, dello stesso programma, impostato nel gennaio 1931, sarà varato nel dicembre. *L'Agosta* del programma 1930, impostato nell'ottobre 1930, sarà varato in dicembre. Così pure i sottomarini di seconda classe di 570 tonnellate, *Talanto*, del contingente 1927, *Oreade* del 1928, *Vestale* e *Sultane* del 1929, entreranno prossimamente in servizio. Infine la nave-trasporto *Polo*, del programma 1931, impostata nel 1932, entrerà in armamento nel corrente ottobre.

150 mila litri di latte buttati via
dagli agricoltori americani

Washington, lunedì mattino.

Mentre il Presidente Roosevelt conferiva per circa cinque ore con i Governatori degli Stati di North Dakota, Sud Dakota, Vinconsin, Missouri, Jowa, gli agricoltori in sciopero erano affaccendati a buttar via 150 mila litri di latte. Al colloquio alla Casa Bianca è stato presente anche il Ministro di Agricoltura. Dopo una laboriosa discussione è stato diramato un comunicato per annunciare l'elaborazione di uno schema di programma diretto a soddisfare le richieste degli agricoltori. Il Presidente e i Governatori degli Stati si riuniranno di nuovo stamane alla Casa Bianca.

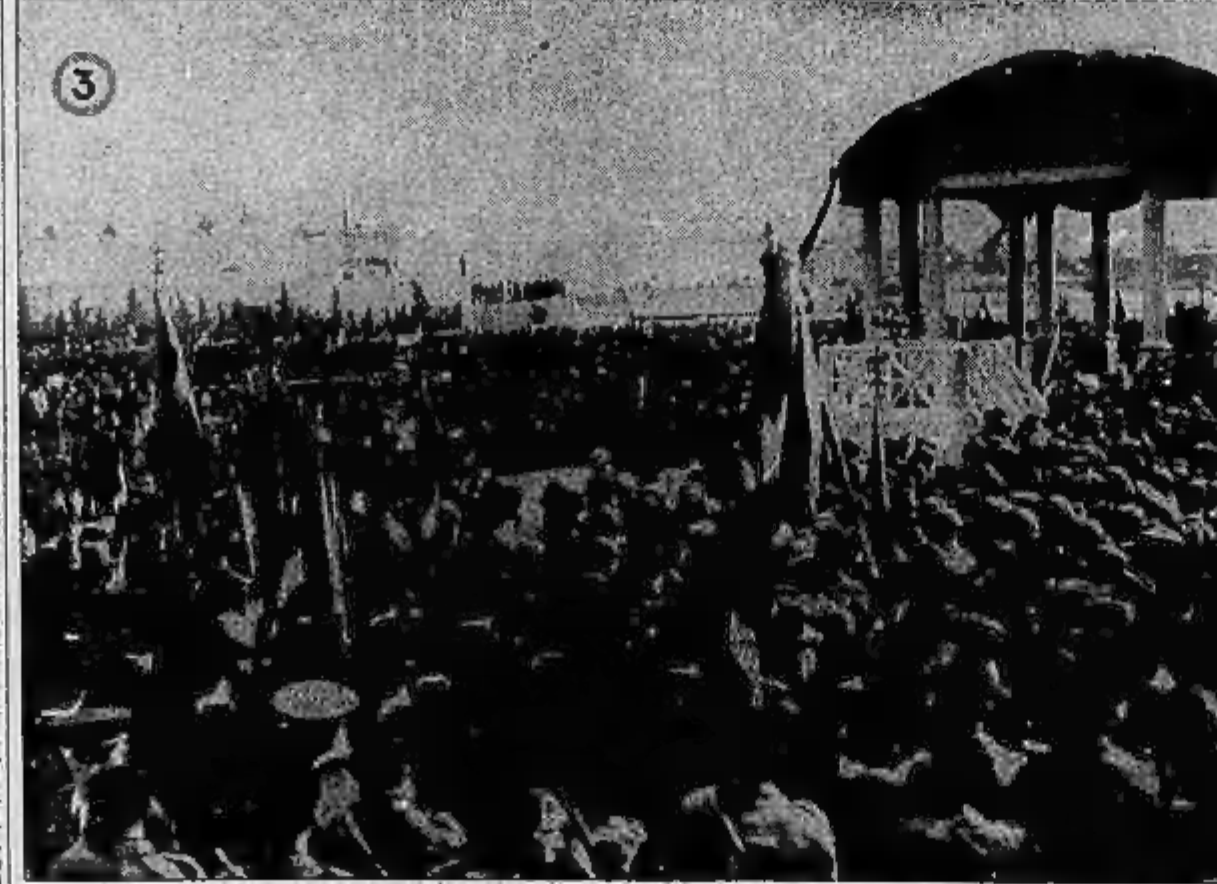
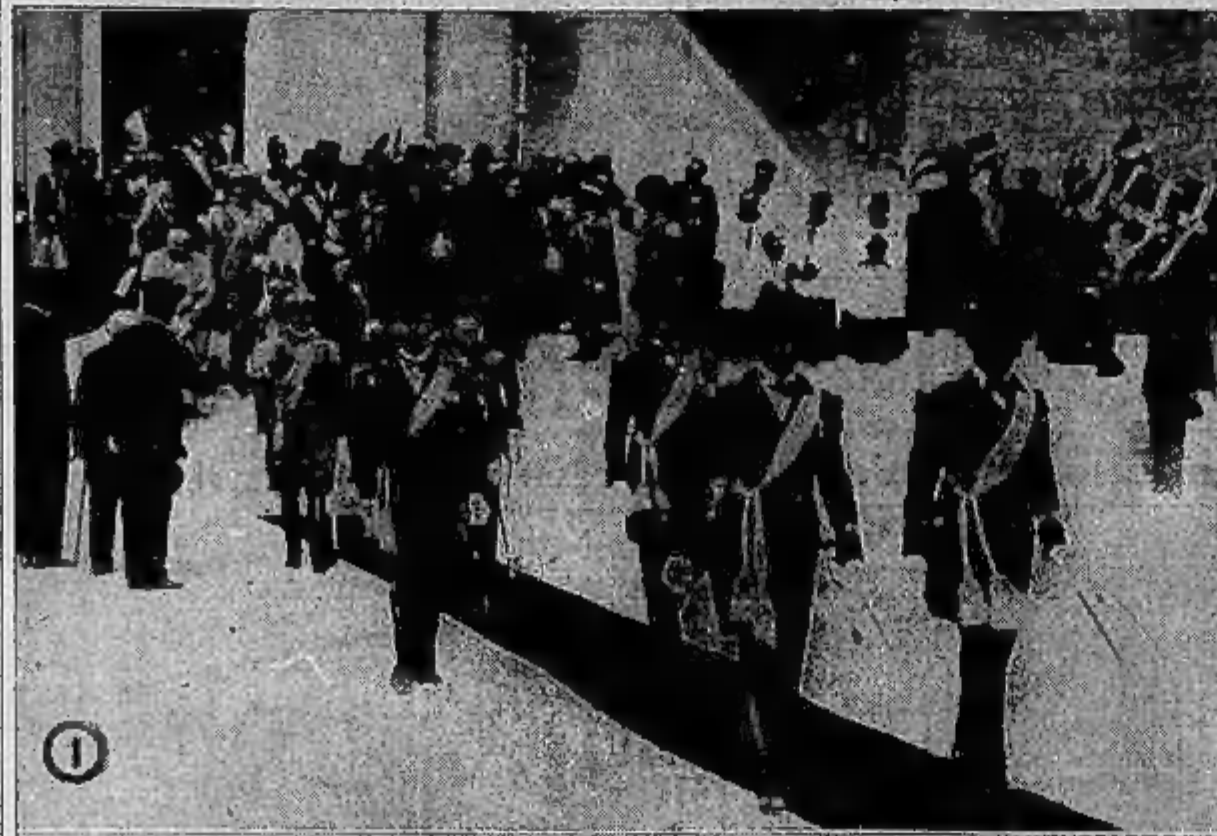
Coloro che hanno partecipato al colloquio si mostrano molto reticenti, ma non nascondono una certa soddisfazione per l'esito della discussione. Si ritiene che i Governatori abbiano insistito perchè si facciano immediatamente passi per assicurare l'aiuto agli agricoltori mediante un codice da applicare per il tramite della N.R.A.

Abile trucco di scommettitori alle corse ippiche

Sydney, lunedì mattino.

I bookmakers non autorizzati furono qui di recente truffati di migliaia di sterline mediante un trucco raffinato usato da alcuni truffaldini che si valsero di un inchiostro simpatico.

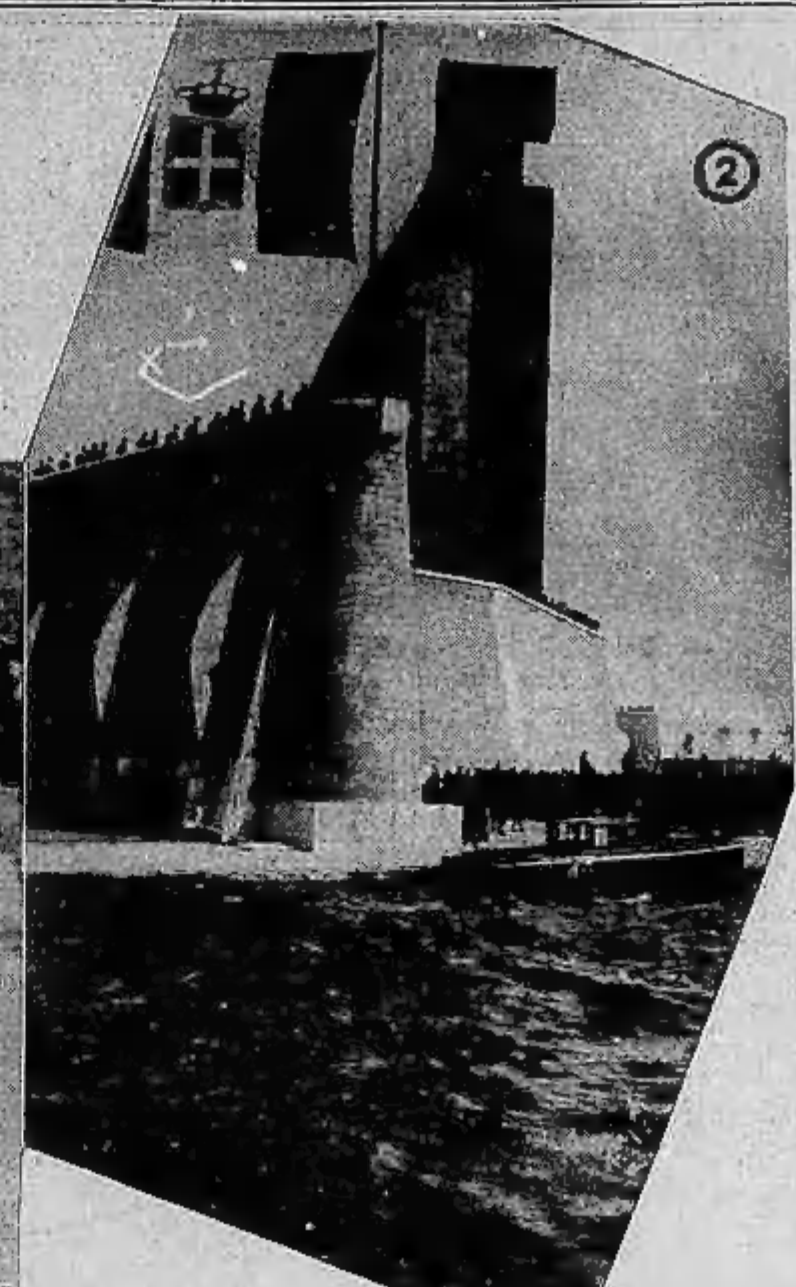
I truffatori, al principio delle giornate di corse ippiche, scommisero grosse somme su cavalli pochissimo quotati, e ne scrissero il nome, con inchiostro normale, quasi in fondo alle schede di scommessa. Più sopra avevano scritto, con inchiostro simpatico, il nome di un cavallo che aveva buone probabilità di vittoria. Venuto il momento di pagare, l'inchiostro simpatico era ormai diventato visibile, e i malcapitati bookmakers, se il cavallo segnato di contrabbando sulla scheda aveva vinto, dovettero pagare, pur sospettando l'inganno, per non apparire alla lor volta truffatori.

Fotocronaca dell'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia

Ecco alcune fotografie della solenne cerimonia svoltasi sabato scorso a Brindisi: 1. - Il Sovrano, seguito dai Principi Reali e da S. E. Starace, visita il monumento.

2. - L'immensa mole della bellissima opera d'arte.

3. - La folla di Camicie nere attende l'arrivo del Re.

4. - Sua Maestà, dopo la cerimonia, s'intrattiene a conversare col Segretario del Partito.

(Foto L.U.C.E.).

Il «compagno» Barancikoff

Ex-spia zarista che per sedici anni ingannò le autorità sovietiche

Mosca, lunedì sera.

Doti eccelse di dissimulazione ha dimostrato una delle più cospicue spie dell'«ochrana» — la polizia segreta degli Zar — riuscendo ad ingannare per ben sedici anni le autorità sovietiche circa la propria identità e a riceverne anzi l'incarico di missioni importanti, quale «vecchio bolscevico».

Il «compagno Barancikoff» — come fu chiamato in questi anni l'ex-spia zarista, con gran rispetto — si chiamava prima Vladimiro Bara-Barancikoff. Egli era generalmente considerato uno dei più anziani e fidi membri del partito bolscevico, passava per aver lavorato utilmente, prima della salita al potere dei bolscevichi, in posti pericolosissimi, e godeva quindi somma fiducia. Fu dunque nominato membro di uffici importanti, designato quale oratore in grandi adunate, incaricato persino della redazione del supplemento pedagogico dell'organo governativo «Isvestia».

L'ultima carica di fiducia del Barancikoff fu quella di presidente d'una Commissione che doveva procedere ad eliminare dal partito comunista gli elementi sospetti in un distretto industriale presso Mosca. Tale ufficio onorifico gli fu attribuito per aver egli superato splendidamente l'epurazione (la «cistka») che prende in esame tutti, anche i più elevati membri del partito.

Ma il nuovo incarico doveva riuscir fatale al Barancikoff. Mentre egli rivolgeva all'adunata degli operai delle fabbriche da epurare un discorso preliminare circa tale azione, fu riconosciuto da un operaio che aveva prima vissuto nella zona di Ivanovo-Vosnesensk, centro industriale tessile, che era stato teatro principale dello spionaggio del Barancikoff. Questi aveva procurato all'operaio, tradendolo, una grave pena di reclusione, dalla quale solo la rivoluzione l'aveva liberato. In prigione egli aveva appreso da un compagno di pena che il Barancikoff era un agente della polizia.

Ora, dopo vent'anni, l'operaio riconobbe nel presidente della Commissione epuratrice comunista l'antico traditore dei suoi compagni bolscevichi militanti. Scrisse una breve nota su un foglietto, che consegnò a un altro membro della Commissione. Mentre il compagno Barancikoff continuava a parlare senza alcun sospetto, un motociclista correva al quartier generale della G.P.U. (la polizia segreta sovietica) e ne tornava, durando ancora la allocuzione, con un fascio di carte contenente tutti i rapporti circa l'azione antirivoluzionaria dell'agente provocatore Bara-Barancikoff responsabile della morte, dell'esilio e della detenzione di molte centinaia d'antichi rivoluzionari.

Quando il compagno Barancikoff ebbe chiuso il suo discorso, fu cortesemente invitato ad uscire un momento dalla sala. Fuori lo aspettavano agenti della G.P.U. che lo trassero in arresto. Oggi è forse già stato fucilato; ad ogni modo non sfuggirà alla pena capitale, chè in tali casi non v'è grazia.

Le autorità sovietiche non sono ancora riuscite a metter le mani su tutti codesti ex avversari. Delle circa tremila spie della polizia zarista che si segnalarono, tra le miriadi che agivano durante i lontani periodi rivoluzionari, per zelo e successo, e furono perciò anche ben pagati, circa duemila, secondo alcuni dati ufficiali, sono stati ormai arrestati e giustiziati, oppure sono morti di morte naturale o riparati all'estero. Degli altri mille nulla si sa, e certo molti vivono tuttora in Russia sotto una maschera e probabilmente sfruttano anche il proprio passato rivoluzionario come seppe fare per sedici anni il Barancikoff.

Metà della popolazione australiana si addensa in sei grandi città

Sydney, lunedì mattino.

Sebbene la prosperità australiana dipenda quasi esclusivamente dall'agricoltura, quasi la metà della popolazione, secondo all'ultimo censimento, si pigia nelle sei maggiori città del paese, nè l'esodo dalle campagne accenna a cessare.

D'una popolazione totale di 6.627.784 anime, vivono nelle suddette città 3.218.022. Sydney conta 1.262.440 abitanti e Melbourne 1.026.800.

TEATRI

Domani Fanciulla del West

Al «Vittorio Emanuele», domani sera, alle ore 21, in recita valida per le tessere di abbonamento, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini, che nella prima di sabato scorso ha rilevato un'esecuzione pregevole, sia per la direzione artistica da parte del Maestro Capuana, sia per l'interpretazione, in cui il soprano Iva Pacetti s'è dimostrata magnifica, non solo per il timbro vocale, ma per le doti drammatiche; il baritono Rossi Morelli si è riaffermato in piena rispondenza del carattere del personaggio, come pure il tenore Melandri ha confermato le sue qualità di cantante gagliardo e preciso.

Ottimi tutti gli altri interpreti che, insieme all'orchestra e ai cori, hanno contribuito a portare lo spettacolo, decoratissimo negli scenari e costumi, a un tono elevato.

La prenotazione e vendita dei biglietti è iniziata stamane presso l'Agenzia Teatrale di Piazza Castello.

(Foto Gherlone).

A sinistra: Una scena de «La Fanciulla del West», che sabato sera ottenne al «Vittorio» il più caloroso successo. A destra: Il maestro Capuana fotografato insieme ai principali interpreti della bellissima opera pucciniana che domani sera verrà replicata.

ROSSINI

Questa sera L'amico di mio marito

Ventiquattr'ore in transatlantico, di Barbera e Chiri, è stata replicata sessantacinque volte, e, per lo meno, cinquantamila persone sono passate dal popolare teatro di via Po per assistere al divertentissimo spettacolo. Ora la Compagnia di Mario Casaleggio si è decisa a sospendere la crociera del famoso transatlantico per mettere in scena l'annunciata seconda novità della stagione: *L'amico di mio marito*, tre atti musicali di Rosbò e Delù, che sono stati allestiti con molta cura. Vi hanno contribuito: il prof. Bosio per gli scenari, e Nino Lanza per i costumi; e tre jazz musicali hanno fornito canzoni e ballabili. I maggiori interpreti del nuovo lavoro sono: Dedè di Landa, Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Nuccia Robella, Carlo Artuffo, Mariuccia Casaleggio e Germana Romeo. L'orchestra-jazz è sempre diretta dal maestro Chiri.

ALFIERI

Il successo di Fiore di Hawai

Nei due spettacoli festivi di ieri, l'«Alfieri» era letteralmente gremito, e il folto pubblico ha calorosamente applaudito gli ottimi interpreti della vivacissima operetta *Il fiore di Hawai*, che, anche per la sua suggestiva messa in scena, ha ottenuto il più lusinghiero successo.